



ISBN 978-88-97924-80-7

Titolo originale: Il Bosco Buonanotte

© 2020 Scritturapura Casa Editrice Soc. Coop.
Via XX Settembre 126, 14100 – Asti
Tutti i diritti riservati

Progetto realizzato in collaborazione con Associazione Mamre ONLUS
e Yosuke Taki

Per i contenuti testuali © Associazione Voci Erranti
Per le illustrazioni © Francesca Reinero – www.zoographico.it

Grafica e impaginazione: Marco Avoletta

Si ringraziano Simona Vinci e la casa editrice Marsilio per le citazioni da
Mai più sola nel bosco (Dentro le Fiabe dei Fratelli Grimm)

Il presente volume è stato pubblicato nell'ambito del progetto *Liberandia*
realizzato grazie al contributo della Compagnia di San Paolo
e della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino



Voci Erranti Laboratorio
progetto Liberandia

IL BOSCO BUONANOTTE

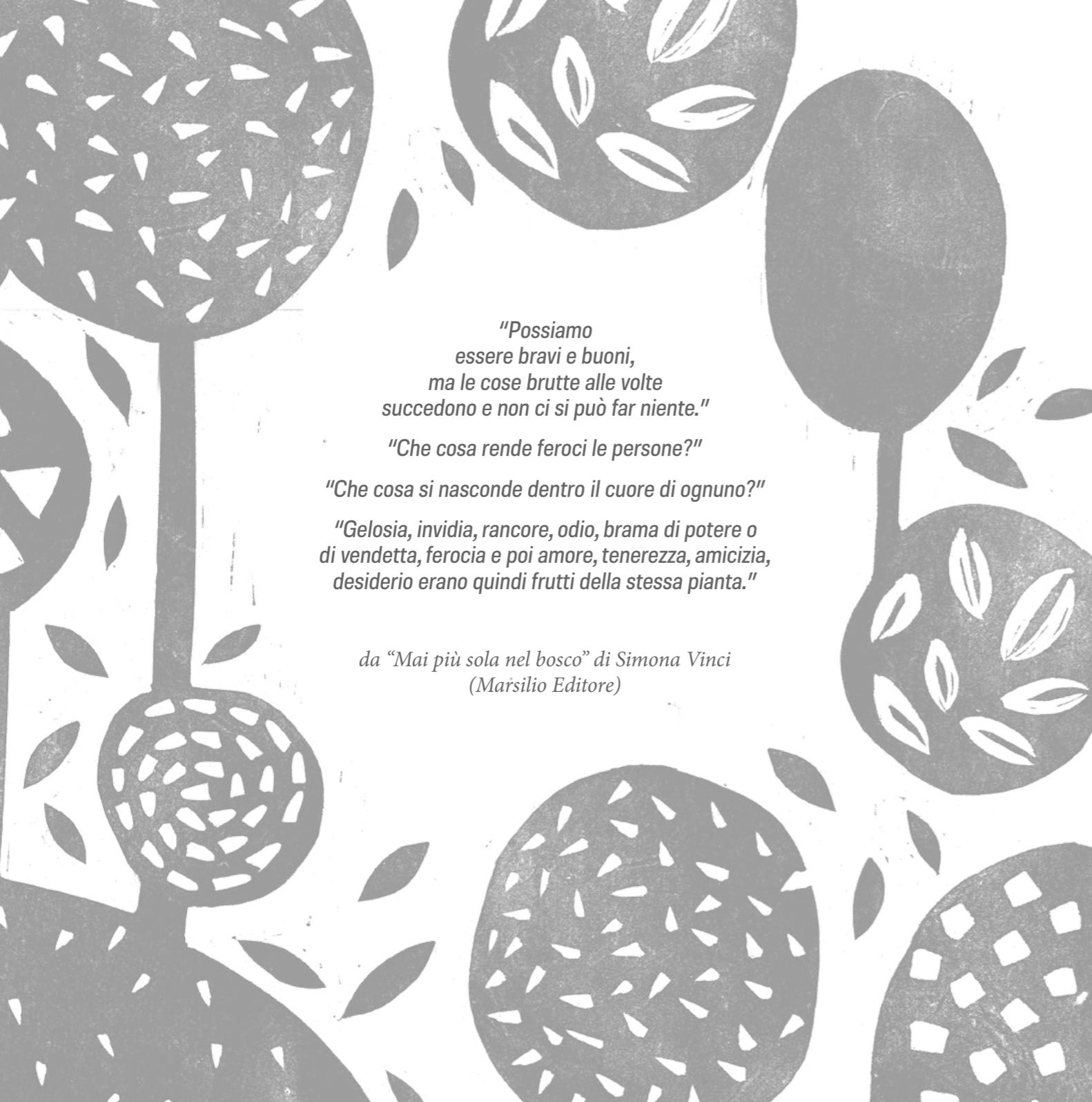
illustrazioni di Francesca Reinero



SCRITTURAPURA



"QUANDO HO PAURA DEL BOSCO, HO PAURA DI ME"...



*"Possiamo
essere bravi e buoni,
ma le cose brutte alle volte
succedono e non ci si può far niente."*

"Che cosa rende feroci le persone?"

"Che cosa si nasconde dentro il cuore di ognuno?"

*"Gelosia, invidia, rancore, odio, brama di potere o
di vendetta, ferocia e poi amore, tenerezza, amicizia,
desiderio erano quindi frutti della stessa pianta."*

*da "Mai più sola nel bosco" di Simona Vinci
(Marsilio Editore)*

...così scriveva la grande autrice francese Marguerite Duras.

Ho fatto mia questa frase, perché ho sempre provato un'intensa fascinazione per i boschi, ma abbracciata alla più grande paura. Il bosco è la dimensione sconosciuta, del mondo naturale certo, ma anche di noi stessi: nascosto nel folto degli alberi, nell'ombra, nel buio, può nascondersi il più grande pericolo, ma anche la più grande salvezza.

Come scoprirlo, se non lo si affronta? Attraversare un bosco e uscirne illesi, magari mutati, è da sempre una metafora della crescita spirituale, dello scatto evolutivo degli individui. A tutte e tutti credo sia capitato quel momento nella vita, in cui, come Dante Alighieri, ci siamo ritrovati a pensare: ecco, mi trovo "nel bel mezzo di una selva oscura ché la diritta via era smarrita". Ci siamo ritrovati lì, in quella selva dura, selvaggia e aspra e forte quando abbiamo perso la fiducia in qualcuno o qualcosa, quando qualcuno l'ha persa in noi, quando abbiamo tradito o siamo stati traditi, quando abbiamo ingannato o siamo stati ingannati, quando abbiamo creduto di aver perso tutto, per colpa nostra o altrui, poco cambia. Il bosco nero ci ha fatto paura ma abbiamo dovuto per forza affrontarlo. E abbiamo scoperto che quel bosco nascondeva anche tesori. Proprio come nelle fiabe: porte segrete, alberi miracolosi, piccole case accoglienti e aiutanti magici. Non è un caso che non si smetta mai di ricorrere a questa metafora per parlare di vita, morte e rinascita. E così è e così sarà anche nel Bosco Buonanotte, dove si perde la maschera, ma si ritrova il tesoro.



Simona Vinci



INTRODUZIONE



Tanti anni di teatro con i detenuti mi hanno portato tanti incontri e relazioni significative, particolari, mai banali. Ad ogni nuovo incontro nasceva in me la curiosità di poter conoscere i familiari che attendono il ritorno del proprio uomo recluso.

In quanto donna e madre mi sento molto vicina a Penelope e mi domando cosa provano questi figli che crescono nell'assenza del proprio padre senza esserne orfani, quale sia il prezzo che paga la famiglia ad affrontare la vita quotidiana con tutte le sue problematiche. Quali genitori saranno, in futuro, questi figli cresciuti senza i loro padri. E nello stesso tempo i padri-detenuti, in carcere, mi chiedono come poter essere dei buoni padri a distanza e come dire loro la verità.

Da queste riflessioni e da tanti dubbi che ho maturato sulle condizioni carcerarie del nostro Paese, è nato il desiderio di fare qualcosa per i bambini: un libro illustrato con una storia scritta dai papà reclusi.

Così è iniziato il viaggio, dentro le mura della Casa di Reclusione di Saluzzo, con tredici papà, detenuti nella sezione di Alta Sicurezza, tutti con figli che vivono lontani e che vedono poche volte all'anno. Un viaggio impegnativo perché emotivamente intenso ma alleggerito dalla creatività con cui abbiamo giocato.

Insieme abbiamo scritto, disegnato, ascoltato e condiviso paure e desideri per il futuro. Ad ogni appuntamento nasceva un nuovo racconto, le pagine bianche si riempivano di parole autentiche da tempo non pronunciate. Nomi. Luoghi. E poi tanti silenzi.

Il Bosco Buonanotte è il frutto di questo bel viaggio, lavoro collettivo di un gruppo che si è messo in gioco con disarmante sincerità.

Grazia Isoardi
coordinatrice Progetto Liberandia





C'ERA UNA VOLTA
E TUTTORA C'È UNA GRANDE CITTÀ
CHE HA UN MERCATO BELLISSIMO
CON BANCARELLE PER TUTTI I GUSTI.
UNA IN PARTICOLARE ATTIRA L'ATTENZIONE:
LA BANCARELLA DEL MERCANTE DI MASCHERE.



MASCHERE DA TUTTO IL MONDO
DAI COLORI LUCCICANTI
ADATTE AD OGNI OCCASIONE:
CARNEVALE E COMPLEANNO
NATALE E CAPODANNO.



PERÒ QUESTO MERCANTE
VENDE ANCHE, SOTTOBANCO,
MASCHERE ASSAI SPECIALI,
MASCHERE INVISIBILI
PER DIVENTARE SUPEREROI.

E COSÌ GLI UOMINI CHE
VOGLIONO AVERE TUTTO
E FARE TUTTO QUEL CHE VOGLIONO,
ESSER RICCHI SENZA LAVORARE
E POTENTI SENZA FATICARE,
COMPRANO SUBITO
LA MASCHERA SPECIALE.





IL PREZZO DA PAGARE, PERÒ
È MOLTO CARO
PERCHÈ QUESTE MASCHERE
NON SI PAGANO COL DENARO.

IL PREZZO STA NEL DARE
LA METÀ DEL PROPRIO CUORE.





"CHE BELLO, ADESSO SÌ CHE MI COMPRO LA FERRARI"
DICE MARIO

"DIVENTERÒ IL CAPO DI TUTTI I CAPI"

DECLAMA NINO

"E TUTTO SARÀ MIO" AGGIUNGE FRANCESCO

"BASTA CON I SACRIFICI, DA OGGI IN POI SOLO BENEFICI!"

ESULTANO EMILIO, TONINO

E TUTTI GLI ALTRI.





PIAN PIANO,
GLI UOMINI MASCHERATI
PERDONO I COLORI,
PIAN PIANO
PERDONO MEMORIA,
RAGIONE ED EMOZIONI
PIAN PIANO
PERDONO
LA STRADA DI CASA...



E ALLA FINE TUTTI, PROPRIO TUTTI,
SI RITROVANO IN UN BOSCO
COSÌ FITTO DA VEDERE SOLO
UN QUADRATINO DI CIELO.
BOSCO BUONANOTTE,
COSÌ SI CHIAMA QUESTO POSTO.

NEL BOSCO BUONANOTTE TUTTO È MOLTO
STRANO E TUTTO VA AL CONTRARIO.
GLI ORSI BALLANO CON LE CICALLE,
I FIORI SBOCCIANO SOLO A NATALE,
IL FIUME SCORRE CONTROCORRENTE
E I PESCI NON SANNÒ PIÙ DOVE ANDARE.





ANCHE GLI UOMINI SONO SPAESATI,
SONO TANTI PAPÀ PIUTTOSTO ISOLATI.
UNA SOLA LEGGE REGOLA IL BOSCO:
NESSUNO PUÒ FARE
QUELLO CHE SA FARE.
IL TEMPO È SOSPESO,
UN CAOS INFERNALE.

PER POTERSI ADDORMENTARE
GLI UOMINI MASCHERATI INVENTANO
STORIE DA NON RACCONTARE.
UNO DI LORO, NINO, TUTTE LE NOTTI
SOGNA I SUOI BAMBINI
CHE CORRONO FELICI
A CATTURAR FARFALLE
NEI PRATI FIORITI



UN GIORNO PIÙ BUIO DEL SOLITO,
VAGANDO NEL BOSCO,
NINO VEDE UNA GRANDE FARFALLA
POSARSI SULLA SUA SPALLA.





SUBITO RICORDA
I SUOI BAMBINI E
COME UN FULMINE IMPROVVISO,
SENTE UN DOLORE
COSÌ FORTE NEL PETTO,
PROPRIO NEL PUNTO
DOVE GLI MANCA
IL MEZZOCUORE.

A stylized illustration of a person's face with a rainbow arching over it, set against a background of a room with stylized trees and a butterfly. The scene is rendered in a flat, graphic style with a color palette of reds, oranges, yellows, and greys. The person's face is shown in profile, looking down, with a single tear visible. The rainbow is composed of several parallel lines. The background features a room with a patterned floor, a wall with stylized trees, and a butterfly on the right side.

MAI AVEVA SENTITO LA LORO MANCANZA COSÌ FORTE.
SARÀ COLPA DELLA MASCHERA
CHE NASCONDE I SENTIMENTI
O DEI MEZZICUORI CEDUTI COME PAGAMENTI?
E RICORDANDO I NOMI DEI SUOI PICCOLI BAMBINI
LE LACRIME SCENDONO COME DUE RUSCELLINI.

AD OGNI LACRIMA LA MASCHERA SI
SCIOGLIE UN PO'
LASCIANDO INTRAVEDERE A NINO
IL BOSCO E I SUOI COLORI.
QUANTA BELLEZZA
CHE MERAVIGLIA,
IL MEZZOCUORE FA UNA
SCINTILLA.





ORA, SENZA MASCHERA,
NINO SCORGE UNA LUCE
IN FONDO AL BOSCO
COSÌ FORTE E LUCCICANTE
DA PENSARE AD UN TESORO.
TUTTI SI METTONO IN CAMMINO
CERCANDO LA BELLEZZA
CHE DI CERTO NASCONDE UNA
GRANDE RICCHEZZA.



TROVANO UN VECCHIO COMÒ,
MASSICCIO, ANTICO ED ELEGANTE
CON SETTE CASSETTI E
LA GRANDE FARFALLA.
APRONO IL PRIMO CASSETTO
ED ESCONO TANTI SORRISI,
DAL SECONDO SCORRONO LACRIME,
IL TERZO È PIENO DI SOGNI BELLI,
IL QUARTO HA RICORDI E PENNELLI,
IL QUINTO DONA MANI CHE AIUTANO
TUTTI QUANTI,
IL SESTO REGALA ORE
ABBONDANTI.
MA IL SETTIMO
CASSETTO PROPRIO
NESSUNO LO
RIESCE AD
APRIRE.





NINO CHIEDE AIUTO ALLA
GRANDE FARFALLA.
LEI SBATTE LE ALI
E COMPARE UNA SCRITTA:

"SE IL NON DETTO
TU DIRAI
IL CASSETTO APRIRAI
E IL MEZZOCUORE
RITROVERAI"

NON HO MAI DETTO CHE TI VOGLIO BENE
NON HO MAI DETTO CHE HO AVUTO PAURA
NON HO MAI DETTO CHE HO SBAGLIATO
NON HO MAI DETTO CHE TI HO INGANNATO

ALL'ISTANTE LE MASCHERE
CADONO IN TANTI PEZZI
E D'INCANTO SI APRE IL CASSETTO
CHE CONTIENE I MEZZICUORI DEI PAPÀ.
PULSANTI MEZZICUORI
SPLENDONO NELL'ARIA.



GRAZIE A NINO
E AL SUO CORAGGIO
I PAPÀ HANNO RITROVATO
LA FELICITÀ.

ORA, VIA DAL BOSCO
BUONANOTTE, IN CAMMINO
VERSO CASA,
SONO PRONTI A RITORNARE
PER ABBRACCIARE E
RACCONTARE
CHE UNA LACRIMA SINCERA
VALE PIÙ DI UNA MINIERA.



PENSIERI IN LIBERTÀ

GRUPPO LIBERANDIA

Mi sono immerso in questa bellissima esperienza che racconterò con orgoglio ai miei figli, ai miei nipotini e anche ai loro amichetti. E' una storia che rispecchia alcuni passaggi della nostra vita e ci fa riflettere.

Luigi

A distanza non mi sento un papà ideale, non ho cresciuto nessuno. Questo mi spezza il cuore. Il Bosco Buonanotte non è fantasia o favola. Ho tanti non detto, li dirò quando il mio cuore sarà intero.

Ally

Non ho mai avuto filtri con le mie figlie, in modo leggero ho sempre cercato di dire loro la verità per questo tra me e le mie bambine c'è un amore viscerale.

Michele

Io sono un padre a distanza. Avrei voluto tanto leggere questo libro alle mie figlie a casa, perciò mi sento di dire a tutti i genitori di essere molto presenti in famiglia. La mia esperienza nel progetto è stata bella, coinvolgente e costruttiva.

Francesco

Nelle ore passate insieme mi sono sentito più che mai vicino a mia figlia, mia sorella e tutti i miei nipotini che non ho visto nascere. Una cosa ho capito del Bosco Buonanotte: si può uscire.

Tonino

E, nel trascorrere questo tratto del viaggio, ci siamo resi conto di non aver mai detto troppo spesso "ti voglio bene" e di aver preferito nasconderci, più semplicemente, dietro una maschera.

Donato

Ognuno ha portato qualcosa in questo gruppo e, da una parola all'altra, si è formata una vera squadra di persone che si sono confrontate e unite per partorire un qualcosa di bello e unico. Una storia per bambini. Una storia per i nostri figli.

Gianluca

Liberandia è stato un bel viaggio dell'anima, dove ho potuto anche volare.

Mario

Il Progetto è stato una vacanza per la mia mente. Senza dover essere cauti, prudenti, timorosi, incerti, senza dover calcolare vantaggi e svantaggi, rischi e benefici. La mente libera di scorrazzare ovunque senza nessuno che ti giudichi. Una pacchia.

Emilio

Ho rivissuto alcuni momenti del passato quando ero in famiglia e coccolavo la mia figlia per farla addormentare. Ricordi dolcissimi che mi danno ossigeno per poter continuare a sperare.

Nicolò

Ho capito che si può essere un buon padre anche se a distanza e che si può essere sempre presenti. Una persona può migliorare imparando dagli errori fatti.

Giuseppe

Il Bosco Buonanotte è il luogo dove i pesci non trovano dove depositare le loro uova, le persone usano qualsiasi oggetto per arrangiarsi e i papà inventano storie da raccontare.

Francesco

Ora il mio desiderio è quello di andare in una terra lontana con mio figlio ed insieme camminare nei boschi, andare al mercato e giocare con le farfalle.

Antonio



IL BOSCO BUONANOTTE

© 2020 Scritturapura Casa Editrice

IL BOSCO BUONANOTTE

Il Progetto

Dall'esperienza del teatro alla scrittura di un racconto per bambini. Questo è l'ultimo anello del percorso creativo che Voci Erranti ha realizzato con i detenuti della Casa di Reclusione di Saluzzo.

L'essere padre in carcere significa fare i conti con una assenza, la genitorialità è minata alla base e la relazione padre-figlio soffre da entrambe le parti.

Nei momenti di dialogo con i detenuti emerge sempre il tema dei propri figli “ Oggi ho colloquio con mio figlio, sono agitato, non so cosa aspettarmi...Ho preferito dire ai miei figli che sono a lavorare all'estero, non voglio farli venire dentro a un carcere...chiama papà il nonno e a me mi chiama zio...come posso insegnare a loro di comportarsi bene?....”

Da questo contesto nasce il desiderio di fare qualcosa dedicato ai bambini.

Un modo per dare voce a chi rimane a casa ad attendere

Nasce così il Progetto Liberandia che ha coinvolto tredici padri, due educatrici dell'Istituto Penitenziario, dott.sse Cinzia Sannelli e Maria Andolina, una equipe psico-antropologica con i dott. Francesca Gancia Vallarino, Monica Prato e Marco Pollarolo dell'Associazione Mamre di Torino, uno scrittore Yosuke Taki, una illustratrice Francesca Reinerio, un tirocinante universitario della facoltà di Scienze dell'Educazione di Torino, Marco Pansa, una coordinatrice di Progetto, Grazia Isoardi e un editore, Stefano Delmastro per Scritturapura.

Il percorso, della durata di sei mesi, si è sviluppato tra incontri di Laboratorio di Scrittura Creativa e momenti di condivisione e confronto del gruppo con i diversi professionisti.

Il metodo di lavoro è stato quello laboratoriale, la scrittura e il disegno sono stati i linguaggi prevalenti. Ad ogni incontro si condividevano gli elaborati e nascevano nuove storie, personaggi, visioni. Nell'ultima fase di lavoro il gruppo si è concentrato sulle parole che erano emerse con maggiore frequenza e queste sono diventate gli ingredienti principali della nuova creazione. I detenuti sono stati molto generosi e sinceri nel portare i loro vissuti e le difficoltà di relazione. Si sono messi in gioco con una forte necessità di raccontarsi in quanto padri in carcere.

Il risultato finale è la storia de IL BOSCO BUONANOTTE, frutto di quanto il gruppo ha vissuto, giocato e condiviso lungo il percorso.

Il Progetto è stato realizzato grazie al contributo della Fondazione Compagnia di San Paolo e Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.

Il Bosco Buonanotte

C'era una volta e tuttora c'è una grande città
che ha un mercato bellissimo con bancarelle per tutti i gusti.
Una in particolare attira l'attenzione:
la bancarella del mercante di maschere.

Maschere da tutto il mondo, dai colori luccicanti, adatte ad ogni occasione:
Carnevale e Compleanno, Natale e Capodanno.
Però questo mercante vende anche, sottobanco,
maschere assai speciali,
maschere invisibili per diventare supereroi.

E così gli uomini che vogliono avere tutto
e fare tutto quel che vogliono,
esser ricchi senza lavorare e potenti senza faticare,
comprano subito la maschera speciale.

Il prezzo da pagare, però, è molto caro
perchè queste maschere non si pagano col denaro.
Il prezzo sta nel dare la metà del proprio cuore.

“ Che bello, adesso sì che mi compro la Ferrari – dice Mario -
Diventerò il capo di tutti i capi – declama Nino -
E tutto sarà mio- aggiunge Francesco
Basta con i sacrifici, da oggi in poi solo benefici!
- esultano Emilio, Tonino e tutti gli altri.

Pian piano, gli uomini mascherati perdono i colori,
pian piano perdono memoria, ragione ed emozioni
pian piano perdono la strada di casa
e alla fine tutti, proprio tutti, si ritrovano in un bosco
così fitto da vedere solo un quadratino di cielo.
Bosco Buonanotte così si chiama questo posto.

Nel Bosco Buonanotte tutto è molto strano e tutto va al contrario.
Gli orsi ballano con le cicale, i fiori sbocciano solo a Natale,
il fiume scorre controcorrente e i pesci non sanno più dove andare.
Anche gli uomini sono spaesati, sono tanti papà piuttosto isolati.
Una sola legge regola il Bosco:
NESSUNO PUO' FARE QUELLO CHE SA FARE.
Il tempo è sospeso, un caos infernale.

Per potersi addormentare gli uomini mascherati inventano storie da non raccontare
Uno di loro, Nino, tutte le notti sogna i suoi bambini
che corrono felici a catturare farfalle nei prati fioriti

Un giorno più buio del solito, vagando nel bosco,
Nino vede una grande farfalla posarsi sulla sua spalla.
Subito ricorda i suoi bambini e come un fulmine improvviso,
sente un dolore così forte nel petto,
proprio nel punto dove gli manca il mezzocuore

Mai aveva sentito la loro mancanza così forte.
Sarà colpa della maschera che nasconde i sentimenti
o dei mezzicuari ceduti come pagamenti?
E ricordando i nomi dei suoi piccoli bambini
le lacrime scendono come due ruscellini.

Ad ogni lacrima la maschera si scioglie un po'
lasciando intravedere a Nino il Bosco e i suoi colori.
Quanta bellezza, che meraviglia,
il mezzocuore fa una scintilla.

Ora , senza maschera, Nino scorge una luce in fondo al Bosco
così forte e luccicante da pensare ad un tesoro
Tutti si mettono in cammino cercando la bellezza
che di certo nasconde una grande ricchezza.

Trovano un vecchio comò, massiccio, antico ed elegante
con sette cassetti e la grande farfalla.
Aprono il primo cassetto ed escono tanti sorrisi,
dal secondo scorrono lacrime,
il terzo è pieno di sogni belli,
il quarto ha ricordi e pennelli,
il quinto da mani che aiutano tutti quanti
il sesto regala ore abbondanti,
ma il settimo cassetto proprio nessuno lo riesce ad aprire.

Nino chiede aiuto alla grande farfalla.
Lei sbatte le ali e compare una scritta

“ Se il non detto tu dirai
il cassetto aprirai
e il mezzocuore ritroverai “

Non ho mai detto che ti voglio bene
Non ho mai detto che ho paura
Non ho mai detto che ho sbagliato
Non ho mai detto che ti ho ingannato

All'istante le maschere cadono in tanti pezzi
e d'incanto si apre il cassetto che contiene i mezzicuari dei papà.
Pulsanti mezzicuari splendono nell'aria.

Grazie a Nino e alle sue lacrime, i papà hanno ritrovato la felicità.

Ora, via dal Bosco Buonanotte, in cammino verso casa,
sono pronti a ritornare per abbracciare e raccontare
che una lacrima sincera vale più di una miniera.

PENSIERI del gruppo LIBERANDIA

Il Bosco Buonanotte è il luogo dove i pesci non trovano dove depositare le loro uova, le persone usano qualsiasi oggetto per arrangiarsi e i papà inventano storie da raccontare.

Francesco

Mi sono immerso in questa bellissima esperienza che racconterò con orgoglio ai miei figli, ai miei nipotini e anche ai loro amichetti. E' una storia che rispecchia alcuni passaggi della nostra vita e ci fa riflettere.

Luigi

Nelle ore passate insieme mi sono sentito più che mai vicino a mia figlia, mia sorella e tutti i miei nipotini che non ho visto nascere. Una cosa ho capito del Bosco Buonanotte: si può uscire.

Tonino

E, nel trascorrere questo tratto del viaggio, ci siamo resi conto di non aver mai detto troppo spesso " ti voglio bene " e di aver preferito nasconderci, più semplicemente, dietro una maschera.

Donato

Io sono un padre a distanza. Avrei voluto tanto leggere questo libro alle mie figlie a casa, perciò mi sento di dire a tutti i genitori di essere molto presenti in famiglia. La mia esperienza nel progetto è stata bella, coinvolgente e costruttiva.

Francesco

A distanza non mi sento un papà ideale, non ho cresciuto nessuno. Questo mi spezza il cuore. Il Bosco Buonanotte non è fantasia o favola. Ho tanti non detto, li dirò quando il mio cuore sarà intero.

Ally

Non ho mai avuto filtri con le mie figlie, in modo leggero ho sempre cercato di dire loro la verità per questo tra me e le mie bambine c'è un amore viscerale.

Michele

Ho capito che si può essere un buon padre anche se a distanza e che si può essere sempre presenti. Una persona può migliorare imparando dagli errori fatti.

Giuseppe

Il Progetto è stato una vacanza per la mia mente. Senza dover essere cauti, prudenti, timorosi, incerti, senza dover calcolare vantaggi e svantaggi, rischi e benefici. La mente libera di scorrazzare ovunque senza nessuno che ti giudichi. Una pacchia.

Emilio

Liberandia è stato un bel viaggio dell'anima, dove ho potuto anche volare.

Mario

Ognuno ha portato qualcosa in questo gruppo e, da una parola all'altra, si è formata una vera squadra di persone che si sono confrontate e unite per partorire un qualcosa di bello e unico. Una storia per bambini. Una storia per i nostri figli.

Gianluca

Ho rivissuto alcuni momenti del passato quando ero in famiglia e coccolavo la mia figlia per farla addormentare. Ricordi dolcissimi che mi danno ossigeno per poter continuare a sperare.

Nicolò

Ora il mio desiderio è quello di andare in una terra lontana con mio figlio ed insieme camminare nei boschi, andare al mercato e giocare con le farfalle.

Antonio

Saluzzo, 8 giugno 2020